

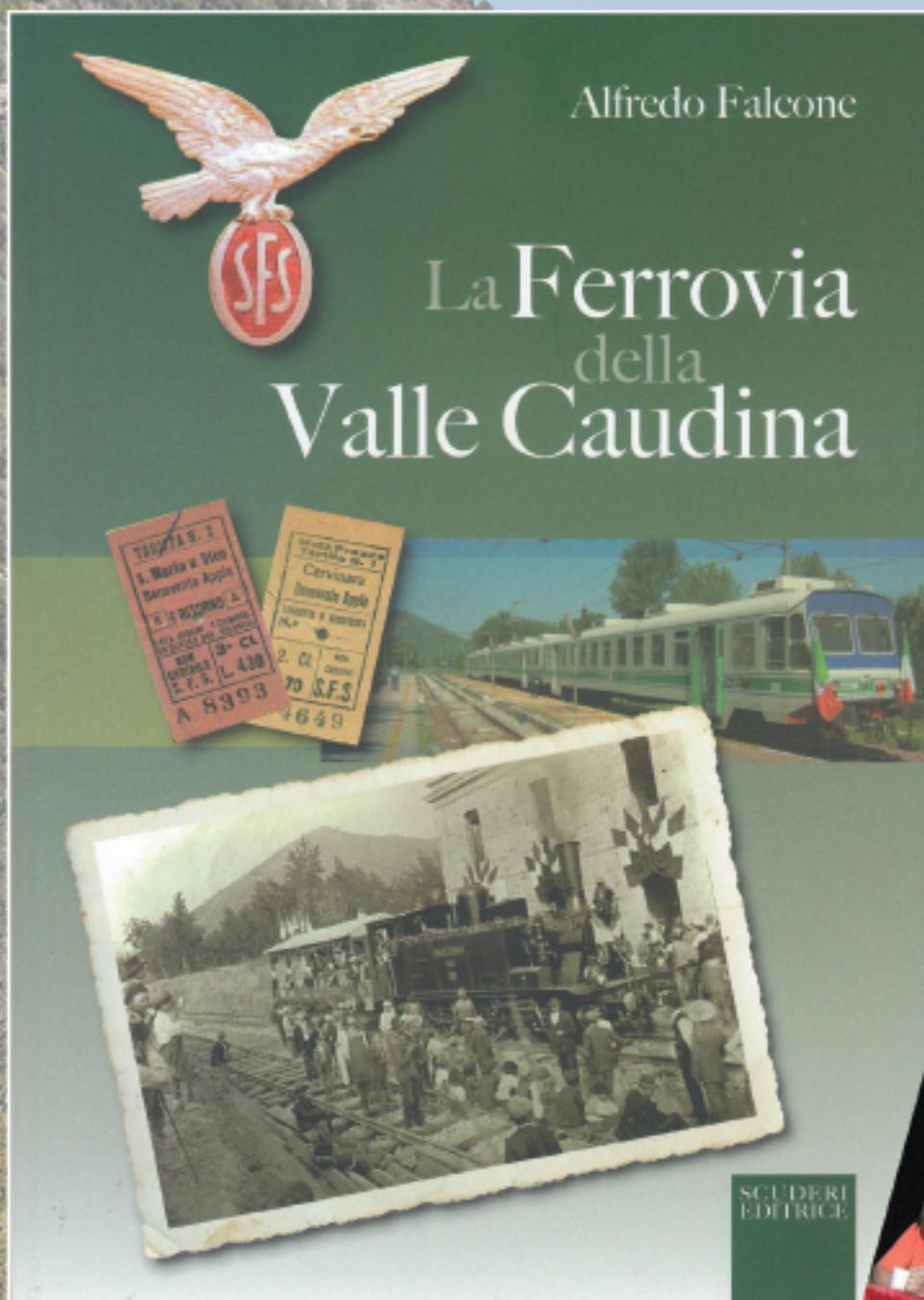
IL CRALLINO

Organo di informazione del C.R.A.L. Santa Maria delle Grazie - Anno XIX - N. 2 - Maggio 2014

Distribuzione in omaggio ai Soci

www.cralasantamariadellegrazie.it

Esce quando può



All'interno:

Il libro "La Ferrovia della Valle Caudina"

Il Rischio

La terra dei fuochi

La migliore medicina è il cibo

Il bando di concorso per le Borse di Studio 2013/14

La difesa abitativa

Le arti femminili

Collocamento a riposo dei dipendenti pubblici

Lo sport: tornei di tennis ai "Damiani"



Orario di Apertura
Feriali: orario continuato 08:00 - 20:00
Sabato: orario continuato 08:00 - 20:00
Domenica: 08:00 - 14:00



Via Antiniana, 2 - Pozzuoli - Loc. Agnano (NA) tel. 0815708826
e-mail: info@orizzontivillage.com - sito internet: www.orizzontivillage.com

La Orizzonti Village s.p.a. sita in via Antiniana, 2 Pozzuoli Napoli,
situata a pochi metri dall'uscita Agnano a cavallo
tra il comune di Pozzuoli e il comune di Napoli.

Vicino all'ippodromo, a pochi passi dalla cittadella militare della Nato
e circondato dal famosissimo quartiere Fuorigrotta.

Ha un'estensione di circa 4500 mq dei quali 2500 mq di attività legata alla distribuzione
all'ingrosso (1500mq al cash e 900 mq di celle frigo), di prodotti "Food" e "Beverage".
Oltre 12.000 referenze tra: coloniali, scatolame, conserve, olii, birra, vini, liquori, bibite,
acqua, bakery, congelato, pasta, salumi, caseari, freschi, monouso.

Abbiamo a disposizione uno spazio di 1000 mq destinato alla vendita al dettaglio.

Siamo Concessionari Prealpi e affiliati UDIAL.

La "Orizzonti Village s.p.a." è orgogliosa
di comunicare la sottoscrizione
tra il nostro punto vendita e il
CRAL "Santa Maria delle Grazie" di Pozzuoli.

Tutti gli associati potranno
acquistare presso il nostro cash&carry
effettuando una spesa minima di 25 euro.

IL CRALLINO

Organo di informazione pubblicato dal CRAL S. Maria delle Grazie. Viene distribuito in omaggio ai Soci.

Registrato il 20.01.96 presso il Tribunale di Napoli con il n. 4716.

Esce quando può

Presidente del CRAL
Santa Maria delle Grazie
Nello Nardi

Direttore Responsabile
Alfredo Falcone

Comitato di Redazione
Teofilo Arco, Vincenzo Buono, Giuseppe Calabrese, Gennaro Della Monica, Pietro Monopoli, Nello Nardi, Amedeo Russo, Adriano Scoppetta, Luigi Stefanelli

Hanno collaborato a questo numero:
Antonio Balzano, Maurizio Palumbo, Claudia Passero, Donato Potuto, Gennaro Schiano di Cola, Ferruccio Sorrentino.

Segretario di Redazione:
Adriano Scoppetta

Composizione
Nello Nardi

Redazione: **CRAL Santa Maria delle Grazie La Schiana 80078 Pozzuoli (NA) tel. 081.8552215**

Le opinioni espresse in articoli firmati o siglati impegnano esclusivamente i rispettivi Autori mentre la Direzione non ne risponde.

La collaborazione a
"IL CRALLINO"
s'intende gratuita.

Impaginazione, grafica e stampa:
Graphic & Print s.n.c.
Torre del Greco

In copertina: *Il libro "La Ferrovia della Valle Caudina"; (sotto) l'autore Alfredo Falcone e L'editrice Giovanna Scuderi alla cerimonia di presentazione.*

Cari amici lettori,

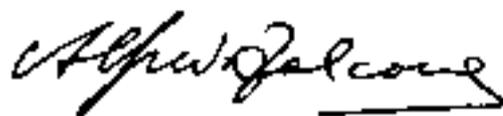
siamo tutti choccati per quanto avvenuto a Roma in occasione della finale di Coppa Italia tra Napoli e Fiorentina: una rissa, tra "supporters" azzurri in trasferta ed elementi locali, che potrebbe avere un epilogo tragico dal momento che, quando queste note vedono la luce, un giovane tifoso napoletano è ancora in pericolo di vita per il colpo di pistola sparatogli contro.

E' possibile, ci si domanda, che un evento sportivo che dovrebbe costituire un momento di relax e di divertimento in un'esistenza che per molti, anzi per troppi, non è facile? E' possibile evitare questi episodi di sangue che da troppo tempo si accompagnano alle partite di calcio? E' ancora vivo il ricordo di quanto, anni addietro, avvenne allo Stadio Olimpico in occasione del derby romano: un razzo sparato dalla curva dei tifosi della Roma sorvolò tutto il rettangolo di gioco finendo nella curva opposta dove si infilò nell'occhio del tifoso laziale Paparelli uccidendolo sul colpo! Ebbene da allora negli stadi continuano ad entrare razzi, bombe carta e fuochi d'artificio vari oltre a bastoni e coltelli senza che si riesca a porre fine a questo andazzo. Il fatto è che la delinquenza si è ormai impadronita anche degli stadi di tutt'Italia e dell'intero movimento calcistico: da qui, invasioni di campo, ricatti alle società, scommesse, minacce a giocatori e dirigenti di società, pestaggi, ferimenti di tifosi considerati "nemici" e quant'altro.

Cosa si può fare contro questo andazzo? Il "daspo" ossia il divieto di accesso allo stadio per un certo tempo non è un deterrente efficace essendo questo tipo di reati consumati non solo dentro ma anche fuori dagli stadi. Occorrerebbero pertanto leggi specifiche e severe e condanne pesanti da scontare per intero, ma anche questo, basterebbe?

La verità è che la società moderna è violenta. Del resto basta aprire un giornale, anche uno solo e di questi giorni: leggiamo di atti di guerra civile in Ucraina, del rapimento in Nigeria di oltre duecento studentesse per venderle come schiave, di esplosioni di auto-bombe in vari Stati e stragi frequenti consumate in ogni dove.

In una simile realtà mondiale, non meraviglia che la violenza abiti anche nel nostro Paese e che, sia pure su scala ridotta, scoppi, persino in occasione di avvenimenti sportivi che, pure, dovrebbero essere momenti di rilassamento e di pausa degli affanni giornalieri. Ed allora, che fare? Che cosa è che genera tanta violenza? Le ingiustizie sociali, forse? Ma allora il discorso sarebbe lungo, quanto mai complesso e senza soluzione.





LA VOCE DEL CRAL

a cura di **Adriano Scoppetta**

DIVULGAZIONE SITO CRAL

www.cral Santamariadellegrazie.it
Capita sempre più spesso che nostri Soci ci chiedono informazioni sulle attività del CRAL, come concorsi per borse di studio, convenzioni con assicurazioni auto, vita e professionali, palestre, piscine, negozi oppure sulla vendita di biglietti a prezzi scontati per il cinema, teatri o concerti musicali o meglio ancora sulle feste, gite sociali e tornei sportivi e tantissime altre notizie che ormai da oltre tre anni pubblichiamo e aggiorniamo dettagliatamente sul nostro sito:

www.cral Santamariadellegrazie.it
Oggi l'uso del computer è diventato indispensabile, ricordiamo che anche la nostra ASL per le informazioni sulle buste paga, i cedolini delle presenze ed i CUD si serve del proprio sito e quindi noi necessariamente siamo costretti a collegarci ad internet per conoscerli e poi stamparli, quindi se lo facciamo per queste cose non vediamo perché non lo si possa fare anche per informarsi su tutto quello che riguarda il nostro sodalizio, dalla sua Costituzione (1986) alle ultime novità, tanto più che i computer stanno in tutti i reparti ospedalieri e negli uffici dell'ASL.

Inoltre, per rendere più semplice la visita la sito, di seguito, vi elenchiamo le sette sezioni in cui l'abbiamo suddiviso:



NEWS

Qui troverete le ultime novità quali, tutte le gite organizzate dal CRAL, vendita biglietti cinema, circhi e week end per le isole, bandi di concorso per borse di studio, tornei sportivi e feste sociali, inoltre è possibile collegarsi direttamente con i tour operator convenzionati per qualsiasi tipo di vacanza o viaggio a prezzi scontati.



ORGANI SOCIALI

In questo spazio sono pubblicati i nomi e le

foto dei Componenti il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci Revisori, i Probi Viri, con le rispettive cariche.



CONVENZIONI

E' possibile consultare l'elenco aggiornato di tutte le nostre convenzioni prima di fare i vostri acquisti.



STATUTO

Per conoscere tutti gli articoli del nostro statuto approvato nel 1986 e le sue modifiche.



FONDO DI SOLIDARIETA'

A cosa serve, come partecipare, quando richiederlo.



ADOZIONI A DISTANZA

Le foto dei bambini adottati dal CRAL: come aderire e con quanto.

IL NOSTRO GIORNALE

Cliccando sulla copertina dell'ultimo numero de "Il Crallino" è possibile consultare tutti i giornali pubblicati dal 2002 ai giorni nostri.



CRAL Santa Maria delle Grazie - Pozzuoli
Fondata nel 1986



SITI
dal 1988 al servizio dei Pellegrini

Lourdes

30 giugno / 4 luglio

Pellegrinaggio dei Soci





30 giugno (venerdì): Napoli/Lourdes
Al mattino: presto ritrivo direttamente all'aeroporto di Napoli-Capodichino. Partenza con volo diretto MERIDIANA per Lourdes. All'arrivo, sistemazione in pullman e trasferimento in hotel. Al pomeriggio sistemazione nelle camere riservate. Subito dopo, solita默tione alla Beata Vergine Immacolata presso la Grotta di Massabielle ed offerta del cibo. Pranzo in hotel. Nel pomeriggio, Celebrazione Pentecostale e S. Messa di apertura del Pellegrinaggio. Rientro in hotel; cena e pernottamento.

1/2 luglio (martedì-giovedì): Lourdes
Partenza completa in albergo. Partecipazione alle celebrazioni liturgiche organizzate dal Santuario di Lourdes. Visite di Santuario ed alle Basiliche di Lourdes; Visite guidate "sui passi di S. Bernadette"; partecipazione alla S. Messa Intemazionale; Processione Eucaristica; Pio Pratico delle Vie Crucis; Fiaccolate; Celebrazione degli anniversari di matrimonio; Rito del S. Rosario presso la Grotta delle Apparizioni.

4 luglio (venerdì): Lourdes/Napoli
Prima colazione in albergo. Celebrazione della S. Messa presso la Grotta di Massabielle e saluto silenzioso alla Beata Vergine Maria. Rientro in hotel e trasferimento in pullman all'aeroporto di Lourdes. Disbrigo civile formalità aeroportuali e partenza con volo diretto Meridiana per Napoli.

Meridiana 50
COSTO DI CHIAMA BREVETI

Partenze da Napoli
Lourdes, la gioia della conversione

QUOTE SPECIALE DI PARTECIPAZIONE CRAL	
Quota base	€ 680,00
Quota 02/07 anni n.c.	€ 410,00
Quota 07/12 anni n.c.	€ 600,00
Supplemento singola	€ 160,00
Assicurazione annullamento	€ 17,50
ACCONTO ALL'ISCRIZIONE € 200,00	

LA QUOTA COMPRENDE:
Viaggio aereo Napoli/Lourdes/Napoli con voli speciali e diretti della compagnia: aereo MERIDIANA, servizio catering a bordo • Tasse Aeroportuali, sicurezza e carbon tax (co2) • Trasferimento Aeroporto/albergo/Aeroporto a Lourdes • Sistemazione presso l'hotel fileno 4****, in camera doppia e triple con servizi privati, trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno alla piccola colazione del 5° giorno • Gadget • Assistenza tecnica e Spirituale per tutto il durata del pellegrinaggio • Assicurazione spese mediche e rimborsamento bagaglio • IVA.

rivolgarsi in Segreteria CRAL entro il 30 maggio 2014
tel. 081. 8552215. Acconto a persona di euro 200,00 fino ad esaurimento posti. Possibilità di rateizzare su busta paga.

COMUNICAZIONE PERCEZIONE E...LO SQUALO A POSITANO

IL RISCHIO

di Maurizio Palumbo*

Le emergenze legate alla sicurezza degli alimenti e ai rifiuti, i timori per i rischi alla salute, le proteste dei cittadini per i rifiuti in strada e contro le ipotesi di nuovi impianti di smaltimento e/o trattamento degli stessi, il fenomeno dello sversamento illegale ed incenerimento dei rifiuti hanno reso la comunicazione del rischio sempre più una metodologia da attuare e gestire in maniera efficace e trasparente.

Il rischio è definito dal prodotto della probabilità di occorrenza di un evento dannoso per la salute per le sue conseguenze. E' ormai ampiamente accertato che viviamo in una società del rischio, che il rischio zero non esiste e che lo stesso può essere solo minimizzato.

La comunicazione del rischio è intesa come l'insieme dei processi di scambio di informazioni, relative a tecnologie, fenomeni, eventi con possibili effetti dannosi sulla salute e/o sull'ambiente, tra i soggetti potenzialmente interessati. E' una metodologia prevista nella sicurezza nei luoghi di lavoro, nella sicurezza degli alimenti, in ambito ambientale ed è il completamento di quel processo che è denominato risk assessment che comprende analisi, caratterizzazione, gestione e comunicazione dello stesso.

Il fine ultimo della comunicazione del rischio è quello di far comprendere alla popolazione la logica che sta dietro una decisione basata sul rischio, affinché questa possa formulare un giudizio equilibrato che rispecchi le prove oggettive concernenti la questione in esame e deve essere pertanto un tentativo di aiutare le persone a formulare giudizi più informati e consentire loro di agire di fronte ai rischi presenti nella loro vita. Per essere efficaci nella comunicazione del rischio deve essere adeguatamente valutata ed affrontata anche la percezione e l'accettazione del rischio avverso in una data comunità.

La percezione del rischio è infatti un processo cognitivo coinvolto in diverse attività quotidiane e che orienta i comportamenti delle persone di fronte a decisioni che coinvolgono dei rischi



Dal libro di Luciano De Crescenzo.

potenziali. La percezione del rischio coinvolge diverse dimensioni come, per esempio, le conseguenze sia immediate sia future e le loro implicazioni tanto su un piano razionale ed oggettivo quanto su un piano emozionale e soggettivo. A volte le persone temono di attività che non arrecano danni alla salute mentre non danno importanza a comportamenti ed attività che mettono a serio rischio la loro salute.

L'OMS in una recente pubblicazione "Health and environment: communicating the risks" afferma che la percezione del rischio è il giudizio soggettivo che la popolazione ha circa le caratteristiche e la gravità di un rischio ed è definita dalla formula di Sandman formata da due componenti il rischio e l'indignazione o senso di ingiustizia.

(Rischio Percepito= Rischio misurabile + Indignazione o senso di ingiustizia).

Il rischio è l'aspetto tecnico-scientifico ed è dato dalla probabilità di accadimento di un dato evento per il potenziale danno alla salute, mentre l'indignazione o senso di ingiustizia è la parte soggettiva che è molto influenzata dalla natura dei rischi, trasparenza dei messaggi etc.

Il Professor David Spiegelhalter dell'Università di Cambridge Winton

titolare della cattedra di Public Understanding of Risk svolge progetti di insegnamento di comprensione del rischio agli alunni delle scuole inferiori che gli hanno garantito l'appellativo scherzoso di Doctor Risk. Egli sostiene che quella del rischio è una materia molto complessa, che prendiamo dei rischi ogni giorno ed in ogni area della nostra vita e che quando facciamo una scelta e non possiamo predire con assoluta certezza cosa accadrà stiamo correndo dei rischi; anche se decidiamo di non portare con noi l'ombrello in una giornata nuvolosa.

Il Dottor Manfred Gerstenfeld - esperto di comunicazione del rischio- a proposito di Percezione del rischio, in un suo libro Risk: Perception and Reality parla di un libro di Luciano de Crescenzo degli anni ottanta "Storia della filosofia greca: da Socrates in poi" in cui è citato un professore di matematica che rimprovera l'amico di sua figlia che si rifiuta di fare il bagno a mare a Positano per paura degli squali. Egli sostiene: "Conosci personalmente qualcuno che è stato attaccato dagli squali? Se si dimmi il nome". Questo prova che non ci sono squali. Penso che tu sappia quante persone hanno incidenti d'auto. In Italia ogni anno 200.000 persone sono ferite o uccise dalle auto. Questo però non ti spaventa dal venire in auto da Roma a Positano. Ora tu vieni qui e attacchi un povero animale, che a meno che tu non abbia le prove del contrario, non ha mai ucciso nessuno. Questo è quello che chiamo non avere una mente statistica...lo squalo è un film, non un fatto. La realtà è che tu hai uno squalo nella tua mente, nel buio del tuo inconscio allo stesso modo in cui tu hai gli incubi e chissà quale altra stupidità."

* **Il dott. Maurizio Palumbo** è Dirigente Medico Dipartimento di Prevenzione Servizio Igiene degli Alimenti e Nutrizione ASL Napoli2nord.

REPORT DI ATTIVITA' DEL SERVIZIO VETERINARIO "C" FILIERA LATTIERO
CASEARIA ASL NA2 NORD: CONTAMINAZIONE DI DIOSSINE E PIOMBO

LA TERRA DEI FUOCHI

di Donato Potuto*

Con il termine di "Terra dei Fuochi" si individua una vasta area situata tra le Province di Napoli e Caserta, caratterizzata dalla presenza di roghi di rifiuti, da qui l'appellativo.

L'area territoriale risulta essere compresa tra i Comuni di Qualiano, Giugliano in Campania, Orta di Atella, Caivano, Acerra, Nola, Marcianise, Succivo, Frattamaggiore, Melito di Napoli, Castelvolturno, Casal di Principe.

Tale area territoriale sarebbe stata interessata sia da un consistente traffico illegale di rifiuti da parte della criminalità organizzata, sia dall'eliminazione di materiale come pneumatici, scarti di abbigliamento, materiale di risulta ecc..

E' dalla combustione di questi rifiuti che si diffondono nell'atmosfera e nelle terre circostanti sostanze tossiche, tra cui la diossina ed i metalli pesanti.

Dati generali

Con il termine diossina si indica un gruppo di 75 congeneri di policlorodibenzodiossine (PCDD) e 135 congeneri di policlorodibenzofurani (PCDF), 17 dei quali hanno rilevanza tossicologica.

I policlorobifenili (PCB) costituiscono, invece, un gruppo di 209 congeneri diversi che possono essere suddivisi in due gruppi in base alle loro proprietà tossicologiche: i PCB diossina simili (PCBdl) e i PCB non diossina simili (PCBndl).

Le diossine sono sostanze termostabili, insolubili in acqua, altamente liposolubili, estremamente resistenti alla degradazione chimica e biologica che si generano da una molteplicità di fonti di emissione quali: processi di combustione, incenerimento dei rifiuti solidi urbani, rifiuti ospedalieri, combustione pneumatici ecc..

Per quel che riguarda i metalli pesanti e, in particolare il piombo, sono estremamente tossici per l'ambiente, poiché tendono a bioaccumularsi ed a dare fenomeni di biomagnificazione.

I metalli pesanti si generano da varie fonti come:

- processi industriali, in quanto il piombo viene utilizzato per la fabbricazione di esplosivi, munizioni, batterie per auto, produzione di vernici, smalti, infatti l'intossicazione, nota come Saturnismo, ha interessato molti pittori, quali Van Gogh e

Goya che erano soliti utilizzare colori a base di piombo per la realizzazione delle loro opere; la pazzia, la schizofrenia ed i disturbi mentali e psicologici degli stessi erano attribuiti all'intossicazione da piombo, causata appunto dall'inalazione e dall'ingestione dei colori (le fonti riportano che Goya aveva l'abitudine di bagnare la punta del pennello con la saliva, non con l'acqua, ingerendo notevoli quantità di piombo che si accumulavano nell'organismo);

- traffico motorizzato;
- centrali termoelettriche;
- uso di fertilizzanti;
- contaminazione delle acque.

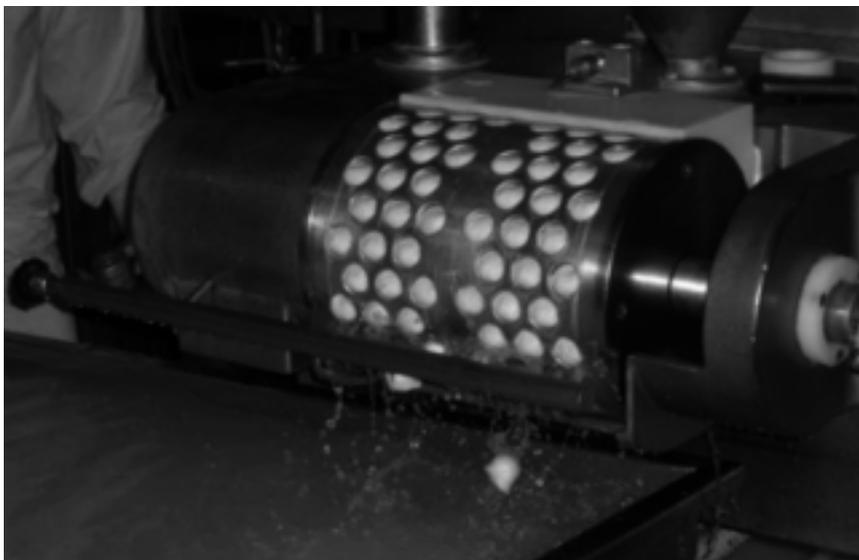
Modalità di ingresso nella catena alimentare

In base alle conoscenze oggi disponibili il meccanismo di penetrazione nella catena alimentare delle diossine sembrerebbe essere la deposizione atmosferica in fase di vapore sulle foglie delle piante e, parzialmente sul terreno, ingerite successivamente dagli animali.

Le diossine si accumulano nei tessuti grassi degli organismi, quindi se erba e suolo contaminati sono ingeriti dagli erbivori (pecore, vacche, ecc.) si verifica un accumulo di queste sostanze nel grasso delle carni e nel grasso del latte prodotto. Mentre per quel che riguarda il piombo, dal suolo e dalle acque viene trasmesso alle piante, agli animali e, quindi, agli alimenti ed all'uomo.

Storia - L'emergenza diossina in Campania

Il problema della contaminazione da diossine (PCDD/F e PCB/dl) delle produzioni zootecniche in Campania emerse, per la prima volta, nell'anno 2001 in due campioni di latte ovino; successivamente le indagini furono estese ad altre greggi di pecore sempre sul territorio della nostra Regione, con il risul-



La formatura moderna viene effettuata mediante macchina formatrice.

tato che ben 13 aziende su 15 risultarono avere un tenore di diossine superiore al limite di legge.

Pertanto, in conseguenza dell'emergere del fenomeno, denominato all'epoca "Emergenza diossina", la Regione Campania tentò di arginarlo approntando il "Piano di intervento per fronteggiare l'emergenza diossina" del 2 aprile 2003.

L'emergere di alcuni casi di positività su matrici biologiche (latte, derivati del latte, ecc.) ha fatto sì che si rinnovasse la necessità di un piano di sorveglianza, per meglio inquadrare la problematica a distanza di quattro anni, dalla cosiddetta "Emergenza diossina", pertanto in data 21.12.2007 con deliberazione n. 2235 della Regione Campania veniva approntato il "Piano di Sorveglianza sulla contaminazione da diossine in Campania", pubblicato sul BURC n. 2 del 14.01.2008.

Il Piano di Sorveglianza era mirato a fornire tutela e garanzia ai consumatori ed, inoltre, era finalizzato a rilevare condizioni di contaminazione ambientale con conseguente adozione degli idonei provvedimenti a tutela del consumatore, nonché delle fonti di inquinamento.

L'attività di competenza dei Servizi Veterinari, pertanto, doveva riguardare controlli ufficiali sul latte con l'attuazione di un programma di campionamento pianificato dal Settore Veterinario Regionale.

Le positività riscontrate in ambito di Piano Regionale e di Piano UE-Ministero della Salute riguardarono il sequestro di tre aziende bufaline e del relativo latte che furono dissequestrate al rientro nei parametri previsti.

Anno 2013 - Piano di monitoraggio regionale per la ricerca dei contaminanti nelle produzioni agro alimentari.

La Regione Campania con nota del 17.10.2013 pianificava un "Piano di monitoraggio regionale per la ricerca dei contaminanti nelle produzioni agroalimentari".

Infatti nei territori dei Comuni di Caivano, Giugliano in Campania e, successivamente Acerra (ASL Napoli 2 Nord) sono stati attivati



La formatura tradizionale viene effettuata a mano: mentre il casaro sostiene la massa di pasta filata un altro effettua la mozzatura operando con indice e pollice da cui il termine mozzarella.

controlli ufficiali ed, in particolare, i Servizi Veterinari hanno effettuato campionamenti su:

Alimenti di origine animale, come latte bufalino, bovino o ovi-caprino destinato alla lavorazione e/o alimentazione umana, carni ed uova di pollame allevato all'aperto, campioni al macello di ovi-caprini allevati al pascolo.

Alimenti zootecnici, come foraggi presso le aziende zootecniche.

Le attività della filiera lattiero-casearia hanno riguardato il campionamento di latte bufalino prodotto nelle aziende presenti sul territorio di Giugliano e Caivano.

Sono state saggiate n° 07 aziende bufaline e n° 01 azienda ovi-caprina con prelievo di latte per la ricerca di Diossine, PCBdl, PCBndl e Piombo. I campioni sono stati esaminati presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici ed hanno riportato valori di Diossine e PCB dl e ndl (WHO-PCDD/F+PCB-TEQ) compresi tra 0.4743 e 1.43 pg-TE/g di grasso.

Relativamente al Piombo invece il valore massimo riscontrato è stato di: 0,007 mg/kg.

Nella Comunità Europea è il Regolamento (CE) N. 1881/2006 e s.m.i. (Regolamento UE N. 1259/2011) che definisce i tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari, i quali non possono essere commercializzati se contengono contaminanti in una quantità superiore al tenore massi-

mo indicato che, per quel che riguarda le diossine e PCB nel latte crudo e prodotti lattiero caseari, è di 5.5 picogrammi per grammo di grasso, mentre per il piombo è di 0,020 mg/kg.

Pertanto, nei campioni effettuati il valore più alto che è stato trovato per le diossine e PCB, è di circa quattro volte più basso del limite imposto dal Regolamento (CE) 1259/2011; mentre per il piombo lo è di circa tre volte del limite imposto dal regolamento (CE) 1881/2006.

Conclusioni

Alla luce di quanto esposto, al fine di garantire la sicurezza degli alimenti, dai campi alla tavola, si è instaurata una strategia integrata che ha coinvolto ogni operatore del settore alimentare (allevatori, caseifici) che dovrà garantire lungo la catena alimentare la sicurezza degli alimenti attraverso l'applicazione dei principi del sistema dell'analisi dei pericoli e dei punti critici di controllo (HACCP) e la loro rintracciabilità, così come fissato dal Reg. CE 178/02 ed, i Servizi Veterinari della ASL, attraverso attività di monitoraggio e campionamento teso ad evidenziare particolari situazioni di rischio a cui sono esposti gli alimenti per animali e le loro produzioni zootecniche.

**Il dott. Donato Potuto è Veterinario Dirigente c/o il Dipartimento di Prevenzione - Pozzuoli.*

LE VIE DELLA GUARIGIONE 2: MANGIARE

LA MIGLIORE MEDICINA E' IL CIBO

di Ferruccio Sorrentino*

La miglior medicina è il cibo! Tale saggia affermazione, propria della Medicina Tradizionale orientale, indiana cinese (nella lingua cinese dieta e terapia sono sinonimi), è stata di recente ripresa anche in occidente.

Nel nr. di Febbraio il puntuale articolo dei Colleghi Palmieri, Palumbo e Tondini efficacemente affronta il nodo dello stile di vita alimentare.

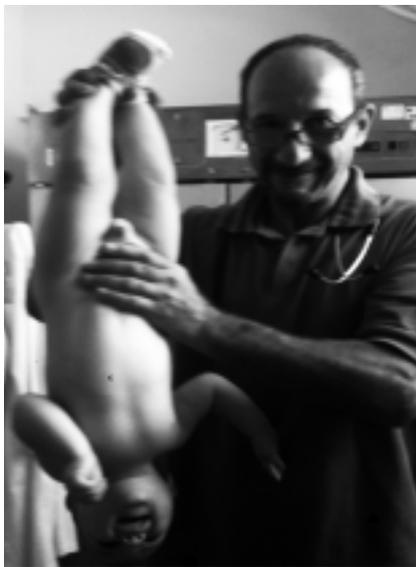
Lo stesso Prof. Veronesi, Oncologo di fama, afferma che la scarsa attenzione alla dieta è tanto importante quanto la predisposizione genetica nel manifestarsi ed evolvere del cancro, e più importante di tanti sopravvalutati fattori ambientali.

Meno si mangia più a lungo si vive; lo stesso concetto vale per l'abuso di farmaci, meno se ne usano, meglio è!

La Nuova Scienza dell'Alimentazione consiglia alimenti dal potere alcalinizzante (capaci cioè di cedere ioni H+) per ridurre l'iperacidità intestinale.

Tale alterazione spiana la strada all'invasione di miceti e germi patogeni e causa sofferenza in organi ed apparati lontani, dal sistema nervoso che entra in iperattività, ai polmoni che per cedere più CO₂, aumentano la frequenza respiratoria diminuendo escursione del diaframma ed espansione della cassa toracica; dal fegato ai reni, organi che esauriscono le loro capacità lavorando contro natura la notte più del giorno a causa di abbondanti cene; dalle ossa, che si demineralizzano per equilibrare il pH, alle fasce muscolari ed ai tendini che entrano in sub-contrazione accumulando acido lattico e diventando causa di dolori cronici, ogni tessuto accumula radicali acidi e tossine di provenienza alimentare.

Insomma scegliendo il cibo sba-



Il dott. Ferruccio Sorrentino scherza con il figlio Arturo.

gliato ci si può ammalare; considerando meglio quello più adatto alla stagione all'ora ed all'occasione, si può avviare l'auto-guarigione.

Tutti intuiscono la relazione tra eccessi ed obesità; lo stesso vale per il diabete di tipo II, l'ipertensione arteriosa, l'ipercolesterolemia, le malattie cardio-vascolari connesse, l'iperuricemia o gotta, la gastrite e la colite.

Qui però si introduce il concetto che l'alterata permeabilità intestinale secondaria ad una dieta scorretta apra la strada a guai ancora peggiori quali malattie autoimmuni e cancro: quale sarebbe il nesso fisiopatologico?

L'acidificazione dell'ambiente enterico, lo sviluppo di produttori di enterotossine, la lesione del cemento che unisce le cellule mucose intestinali nelle *tight-junctions* o giunzioni tra cellule adiacenti diventano causa del passaggio nella sottomucosa di tossine e citochine pro-infiammatorie con iper-stimolazione del sistema linfatico associato alla mucosa intestinale o MALT, congestione

dell'interstizio, edema, difficoltà all'assorbimento dei nutrienti e dello scambio di ormoni e altri messaggeri.

In pratica una Sindrome da Alterata Permeabilità Intestinale.

Sedendo a tavola considerate che non esiste frutta o verdura dal malefico potere acidificante: i vegetali fanno tutti bene, mele, meloni, aglio, limoni, frutta e verdura, spezie sono molto alcalinizzanti, anche se le solanacee come pomodoro, melanzane, patate e peperoni un po' meno.

Al contrario non esiste alcun prodotto raffinato o conservato, di pastificio, forno o industria che non sia acidificante, per non parlare di carne, pesce, latticini, caffè, liquori, bibite, dolci e dolciumi che lo sono moltissimo; e mi è doveroso segnalare il potere terribilmente acidificante di farmaci e cosmetici.

Ciò spiega bene come mai l'Italia vanti il primato di esser al primo posto nella triste classifica mondiale dei morti per cancro allo stomaco ed al terzo per quello di morti per neoplasie intestinali (*N.B.: in % sul totale dei morti per cancro*), pur essendo tutti gli italiani convinti che qui si mangi bene!

Il saggio e coscienzioso Veronesi parla per aumentare le competenze di vita di una popolazione mediamente presuntuosa ed ignorante, che ama il lusso più della salute ed ha un pessimo stile di vita, simile a quello di tanti testimonial televisivi, ma si misura con la triste realtà che una persona su dieci è ben disposta ad ascoltarlo.

La maggior parte da questo orecchio non ci vuol sentire a meno che non trovi nella sopraggiunta malattia la necessaria spinta per cambiare i comportamenti.

E' l'Italia, il Paese del Bengodi,

che ascolta più Clooney e Banderas, più il Gatto e la Volpe del Grillo Parlante (e ... *meno male, intendo politicamente!*).

Tale concetto vale anche per chi, avido di notizie, consuma troppi notiziari televisivi, potenti acidificatori di cene e pranzi: gli onnipresenti mezzi di informazione saturano le coscienze, saper tanto non rende più intelligenti, solo più fragili.

Da tempo la buona medicina afferma che tal fenomeno va individualmente contenuto; il "*digiuno di notizie*" è una pratica che ognuno dovrebbe mettere in atto almeno una volta per settimana, il mondo non scapperà via se ci distraiamo un attimo!

Non voglio che tu sia disinformato sullo stato del mondo, ma noto che prestar attenzione alle notizie di solito sfocia in ansia, rabbia ed altri stati emotivi che ostacolano il sistema che sovrintende alla salute... Penso che sia utile allargare il concetto di nutrizione includendo anche ciò che mettiamo nella nostra coscienza; molte persone non esercitano un grande controllo su di essa e come risultato assumono tanto cibo mentale spazzatura.

Il mio obiettivo è di farti scoprire che hai il potere di decidere quanto di questo materiale deve entrare. (Dr. A.Weil).

Il modo in cui nutriamo il nostro sistema aperto psico-neuro-endocrino-immunitario di flusso dati dipende in definitiva esclusivamente da noi: *sei quel che mangi e fai, non quel che pensi di essere!!* Lo stress derivante dalla scarsa attenzione all'alimentazione causa poco manifeste alterazioni fisio-

patologiche evolventi in lesioni organiche.

Per la Medicina non Convenzionale, come per le tradizioni cinese ed ayurveda, lo squilibrio psico-fisico definito malattia è sempre riferibile ad un eccesso energetico in certe parti del sistema di flusso aperto detto psico-soma e ad un difetto in altre; ogni lesione evolve a partire da un problema relazionale, si evidenzia come emozione non espressa mentre che cerca una via fuga verso l'esterno attraverso l'attivazione di processi infiammatori, le comuni - iti, diventa un difetto della funzione citoplasmatica avviando la lesione degenerativa organica ed una delle tante -osi, ed avvia quando ignorata, non affrontata e risolta, un danno della parte più profonda della cellula, il nucleo ed il patrimonio genetico, con la de-differenziazione tipica delle neoplasie.

Perciò metto ben in evidenza a mamme e pazienti quanto migliore sia la scelta di alimenti freschi e quanto sia sbagliato fidarsi dei preparati industriali come le merendine; in definitiva tanti preferiscono il cibo naturale ma altri scelgono, indotti da ignoranza e fretta, alimenti inscatolati pieni di conservanti e stabilizzanti, latte artificiale, omogeneizzati.

Pretendo che i genitori diano il buon esempio mangiando più frutta e verdura e spiego loro che conviene iniziar la giornata riuniti a tavola attorno ad un'abbondante colazione, straordinario momento di aggregazione e confronto; che a pranzo si può mangiar quel che più piace ma che da pomeriggio a sera conviene mantenersi leggeri,

nel rispetto del ritmo circadiano che vede dalle ore 03 alle 15 la prevalenza dell'iper-tono simpatico e di una relativa acidità dei tessuti; mentre dalle 15 alle 03 prevale l'iper-tono vagale e la conseguente alcalosi.

Colazione da Principe, pranzo da Re e cena da Mendicante, come prescrivono i più noti nutrizionisti al mondo, mentre qui si continua ad iniziar la giornata col solo caffè ristretto, a far merenda a metà mattinata e mangiar spesso quel che capita dove capita a pranzo, per rimpinzarsi per bene all'ultim'ora, magari spaparanzati avanti alla TV sul divano, mentre la sonnolenza sopraggiunge e ci assopiamo, ma il meritato sonno non appena arriviamo a letto si dissolve in un circolare turbinio di pensieri.

Attenti che vi fate molto male assai poco consapevolmente: uscite a passeggio o fate qualcosa la sera dopo cena, cantate, ballate, fate un lavoretto usando le mani, studiate o fate l'amore; 5 (*.. in verità un pò scarsi, insoddisfacenti!*) 30 minuti di movimento faranno bene al corpo e l'iperattività della mente pensante si placherà dopo dieci giorni di sano esercizio.

Tutto questo va contro le normali vecchie abitudini: qui affermo che sono pessimi modelli di comportamento e vanno cambiati, in barba persino ai proverbi.

Non basta una Mela al giorno a togliere il Medico di turno.

Questo forse valeva tanti anni fa: causa il carico di tossine acidificanti in entrata che siamo mediamente costretti a gestire, oggi occorre almeno un Melone!

Scherzi a parte la prossima volta, se ci sarà, scriverò dell'acqua, la troppo trascurata Madre della Vita, e del bere, nella speranza di coinvolgervi un po' di più nel comune progetto salute - individuale.

** Il dott. Ferruccio Sorrentino, è Dirigente Medico UOMI DS 35, Pozzuoli.*





LETTERE AL CRAL

UN GRAZIE AL REPARTO DI UROLOGIA

Mi chiamo Armando Aprile, sono stato ricoverato presso la vostra struttura, Ospedale S. Maria delle Grazie, Reparto di Urologia, dal 24 al 26 febbraio 2014.

Da circa 10 anni ero schiavo di una brutta patologia l'adenoma prostatico, e poiché ero residente a Villaricca, venivo seguito da altro personale medico: tanti sono stati i day hospital e tante le biopsie prostatiche senza che nessuno mai mi facesse capire il vero problema o mi dicesse che bisognava intervenire chirurgicamente, solo cure, cure ed accertamenti. Passavano gli anni, il problema mi attanagliava sempre di più, a volte non riuscivo proprio ad urinare, mi aiutavo con una compressa a sera di Omnic 04 mg. Nell'ultimo mese di novembre, per motivi personali mi trasferisco a Monterusciello dove faccio amicizia con un vostro dipendente, il sig. Ciro Marigliano, al quale confido subito la mia patologia e la conseguente preoccupazione. Ciro a questo punto mi fissa un primo colloquio con il dott. Umberto Pane presso l'ambulatorio di Urologia della vostra struttura il quale mi prescrive una serie di approfonditi accertamenti, cosa che mi adoperavo solertemente a praticarli, prima di esibirli nella successiva visita di controllo ambulatoriale. Il tutto confortato dal dottor Pane da Marigliano che con molta umanità e professionalità mi rassicuravano continuamente. Il 24 febbraio u.s., dopo aver effettuato tutti gli esami clinici ed il colloquio con l'anestesista, vengo appunto ricoverato nel Reparto di Urologia del vostro Ospedale. Nel pomeriggio dello stesso giorno venivo operato dal dott. Giovanni Di Lauro, fino a quel punto a me sconosciuto. L'intervento endoscopico di Thulep con tecnologia laser dura circa quattro ore, al seguito del tale venivo riportato nella propria stanza dove mi venivano praticate le terapie post operatorie per tale intervento per poi essere dimesso due giorni dopo in data 26 febbraio.

Cari Signori non riesco a trovare le parole, mi sembra un sogno, oggi posso dire che sono una persona rinata, niente più cateteri, niente più preoccupazioni, ma la cosa che tengo più ad evidenziare e ringraziarvi, è delle cure e dell'alto senso di professionalità che ho ricevuto da tutti coloro che mi hanno seguito ed in particolare dagli infermieri del Reparto i quali entravano nelle stanze per effettuare la terapia sempre con il sorriso sulle labbra e senza nessun cenno di stress o sofferenza anzi ci allestavano con la loro presenza e ci trasmettevano il loro calore umano. In più di una occasione, nella mia stanza di degenza, ho visto accudire una persona anziana come se per loro fosse un padre, cose che a volte neanche un figlio vero avrebbe fatto, altre volte facevano cose che andavano al di là dei propri compiti per non parlarvi poi della notte, sempre presenti, sempre vigili e sempre pronti a qualsiasi nostra richiesta.

Con la presente voglio ringraziarvi pubblicamente ed in particolar modo il dott. Umberto Pane, gli infermieri Ciro Marigliano ed Emma Critelli ed Il dott. Giovanni Di Lauro che con tanta pazienza e professionalità mi sottoponeva con successo ad un intervento durato ben quattro ore. Un grazie di cuore a tutti!

Pozzuoli, 10/3/2014

Armando Aprile

INSEDIAMENTO COMITATO ETICO CAMPANIA CENTRO

A seguito della deliberazione n. 16 del 23/01/2014 della Giunta Regionale della Campania che ha razionalizzato il numero dei Comitati Etici in ambito regionale, istituendo sette Comitati Etici a fronte dei venti presenti nell'ambito regionale è stato istituito il Comitato Etico Campania Centro che comprende l'ASL Napoli 1 Centro, l'ASL Napoli 2 Nord, nonché i Presidi Ospedalieri e le Case di Cura del territorio di competenza delle due Aziende.

I Direttori Generali delle AA.SS.LL. Napoli 1 Centro e Napoli 2 Nord hanno nominato quali componenti del Comitato Etico Campania Centro i seguenti professionisti:

prof. Giancarlo Zotti, dott. Marco De Fazio, dott. Domenico Prinzi, dott. Alberto Marvaso, prof. Marco Salvatore, dott. Gaetano Piccinocchi, dott.ssa Teresa Di Fraia, dott. Giuseppe Signoriello, dott. Mariano Fusco, dott. Vincenzo Santagada, dott. Vincenzo D'Agostino, dott.

Giovan Domenico Lepore, prof. Claudio Buccelli, dott. Andrea Palma, dott.ssa Antonietta Peluso, dott. Mattia Liccardo, dott. Oreste Campa, dott. Vincenzo Pezzullo, dott. Luigi Castellone, dott.ssa Filomena Bellitti.

L'insediamento del Comitato Etico si è tenuto il giorno 18 marzo con l'elezione del Presidente nella persona del dott. Giovan Domenico Lepore e del Vice Presidente nella persona del dott. Alberto Marvaso.

I RISCHI: CONSIGLI SU COME E QUANDO DIFENDERSI

LA DIFESA ABITATIVA

di Gennaro Schiano di Cola*

Stiamo attraversando un periodo di insicurezza ed instabilità paragonabile agli anni 80, quando le cronache giornalistiche non facevano altro che parlare degli attentati delle brigate rosse. Il clima è lo stesso: paura ed insicurezza. A peggiorare la situazione hanno contribuito i nuovi tagli sia del personale che delle risorse del comparto di difesa pubblica (Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza).

Come in quel periodo c'è una corsa all'acquisto e alla vendita di armi da parte dei cittadini, che non si sentono tutelati dallo Stato, con un'unica differenza, forse dettata dall'attuale crisi economica, il ricorso all'acquisto di armi usate anziché nuove. Al nord si stanno tenendo addirittura corsi di difesa abitativa che prevedono addestramento pratico con armi, che si svolgono nella semioscurità in locali ammobiliati (che simulano stanze da letto o cucine). Numerosi sono anche i colleghi, che detengono o hanno manifestato l'intenzione di procurarsi un arma da detenere a casa, per difendersi dai malintenzionati che sempre più frequentemente violano l'intimità delle abitazioni.

L'intenzione di questo articolo è principalmente quello di fare un punto sulla situazione Italiana, ma anche di dare qualche consiglio a quelle persone che si specchiano nella copertina dell'espresso di marzo intitolata: (Mi difendo da me). Riporto fedelmente quello che c'è scritto in copertina: Ogni due minuti viene svaligiata una casa. Da nord a sud si vive nella paura. Le forze dell'ordine faticano a presidiare il territorio. E i cittadini diventano dei giustizieri. L'Italia come il Far West. Secondo una teoria Mondiale il crimine è inversamente proporzionato al numero di armi detenute legalmente. In un paese della Georgia con un alto tasso di criminalità, il Sindaco ha emanato un decreto che obbliga, ripetutamente obbliga e non consiglia, ogni famiglia a detenere un arma. Il risultato? Gli atti di criminalità sono diminuiti



da Pratico.com

del cinquanta per cento. Ma anche le statistiche Europee danno le stesse indicazioni:

L'Italia che ha il più basso numero di armi da fuoco detenute legalmente, 11,9 ogni 100 abitanti ha lo 0,71 omicidi ogni 100.000 abitanti, contro lo 0,45 della Finlandia che però ha addirittura 45,3 armi ogni 100 abitanti, o la Francia che ha lo 0,06 omicidi con il 31,2 numero di armi per 100 abitanti, o la Svezia 0,41 con 31,6 armi ogni 100 abitanti o per citare la Germania con 0,19 omicidi, ma con il 30,3 per cento di armi ogni 100 abitanti.

Lo stesso risultato lo abbiamo se vogliamo analizzare le nostre realtà locali: Monte di Procida e Bacoli, che sono i paesi con il minor numero di armi legali possedute (per scelta delle autorità competenti) hanno il più alto numero di rapine (non furti) in appartamenti, mentre paesi come Giugliano, dove la maggior parte delle famiglie detiene un arma, le rapine fatte in appartamento si possono contare sulle punta delle dita. Con questo non voglio dire che ci dobbiamo armare tutti per difenderci anzi all'incontrario voglio dimostrare che armarsi è la scelta peggiore perché purtroppo la legge Italiana tutela più l'aggressore che l'agredito.

Vediamo prima quali sono i documenti che ci permettono di detenere un arma legalmente e poterla utiliz-

zare per difesa abitativa: Il nulla osta permette l'acquisto e la detenzione a casa ma non è conveniente richiederlo perché occorre un altro permesso per poter spostare l'arma dall'abitazione. Il porto d'armi da caccia permette l'acquisto, la detenzione a casa ed il trasporto su tutto il territorio Nazionale di armi da caccia.

Il porto d'armi per difesa personale che può essere utilizzato sia per difesa abitativa che per difesa personale fuori casa, ultimamente è un'autorizzazione che viene rilasciata raramente e solo a chi per motivi lavorativi può essere soggetto ad aggressioni. Infine l'autorizzazione più usata è quella per uso sportivo (impropriamente detta porto di fucile per tiro a volo) che autorizza oltre al trasporto delle armi (scariche) su tutto il territorio Nazionale, anche alla difesa abitativa.

L'acquisto di un'arma da fuoco indirizzata alla difesa abitativa deve essere considerato il passo finale di un lungo percorso che abbia tenuto in considerazione vari aspetti fondamentali, da quello psicologico a quello della responsabilità verso terzi, da quello della preparazione di tutti i familiari conviventi a quello della corretta gestione di uno strumento potenzialmente letale, ma purtroppo non è raro incontrare chi di punto in bianco compera una pistola e si sente pronto ad affrontare qualsiasi situazione, con il rischio di rovinarsi la vita. Sia che si riesce a sopraffare l'aggressore, sia che l'aggressore abbia la meglio, per noi comunque saranno guai seri.

Le classiche frasi del tipo "meglio un brutto processo che un bel funerale" sono solo slogan, già discutibili persino in una realtà meno prevenuta della nostra in tema di armi da fuoco. Ricordiamoci che il malvivente non entra di punto in bianco nel nostro appartamento ma solo dopo giorni di appostamenti fatti per valutare le nostre abitudini. Il più delle volte desiste se non trova qualche punto

debole e rivolge l'attenzione verso qualche abitazione più facile da attaccare con meno rischi. Quindi conviene adottare misure che fungano da deterrente per eventuali azioni criminose. In genere il furto o rapina in appartamento non è dettato su commissione o in abitazioni particolari.

Oggi un abitazione vale l'altra; la differenza è valutata da pochi ma importanti accorgimenti: una sirena esterna può voler dire deterrente, magari è preferibile visitare la casa del vicino senza sirena; una luce accesa può voler dire probabile presenza di persone all'interno, magari è preferita una casa con tutte le luci spente. L'arma da fuoco non deve essere la prima linea di difesa ma deve trattarsi solo dell'estremo rimedio. Infissi robusti e sicuri, inferriate, sistemi di allarme, cani, sono i sistemi di difesa passiva tra i quali scegliere per proteggersi. E' vero che qualsiasi difesa passiva può essere penetrata o neutralizzata ma non tutti i ladri sono come Arsenio Lupin e spesso la presenza di difficoltà oggettive li sconsiglia dal procedere oltre, nel senso che scelgono abitazioni meno protette oppure fuggono al suono della sirena dell'allarme.

Logicamente se abbiamo speso un occhio della testa per proteggerci utilizziamo il sistema di sicurezza acquistati: evitiamo di tenere le porte dei balconi aperti in estate perché fa caldo (e questo vale anche se abitiamo al quinto piano e le cronache ce lo insegnano), evitiamo le vecchie abitudini tramandate dai nostri nonni: non lasciate mai le chiavi inserite dietro la porta, Inserite sempre l'allarme quando vi allontanate dal vostro appartamento anche per pochi minuti e di notte anche se siete in casa inserite sempre l'allarme perimetrale.

Infine oltre agli accorgimenti costosi



Beretta 7,65 una delle armi più usate per la difesa abitativa.

(a proposito le grate con spazi superiore ai 12 centimetri sono facilmente violabili perché danno la possibilità ai malviventi di inserire attrezzi simili al cric dell'auto che con poca forza riescono ad allargare l'apertura) ci sono piccoli accorgimenti che funzionano abbastanza: quando si è fuori casa per parecchio tempo non staccare completamente la corrente perché i ladri specialmente in estate vanno a caccia di case i cui contatori elettrici presentano la luce rossa accesa fissa (che indica il totale inutilizzo della rete elettrica e quindi l'assenza prolungata dei proprietari) lasciando le abitazioni con luce del contatore intermittente, colleghiamo qualche luce ad un temporizzatore che ne permetta l'accensione ad orari che stabiliamo noi, in modo da simulare la presenza di persone in casa. E così via discorrendo sono innumerevoli gli accorgimenti per rendere la nostra abitazione poco appetibile.

Se nonostante le difese passive non vi sentite protetti e siete determinati ad acquistare lo stesso un arma, è bene che mettiate in conto che potreste uccidere od essere uccisi perché se l'aggressore è armato e voi disarmato probabilmente ve la cavereste solo con qualche minaccia, ma se siete armati entrambi uno dei due socomberà e come ho già detto in precedenza comunque vada saranno guai seri. Nel caso doveste acquistare un arma, evitate acquisti illegali perché se non

avete problemi con la giustizia né voi né i vostri conviventi, e non siete inclini all'uso di alcol e di stupefacenti, potete benissimo richiedere il porto d'armi "sportivo" che vi abilita all'acquisto legale di un'arma. Quale arma scegliere? Sicuramente non conviene affidarsi troppo ai consigli delle riviste specializzate, perché riportano troppo spesso opinioni di esperti Americani che come sappiamo su alcuni argomenti sono troppo estremi: figurarsi che in America l'arma preferita dalla popolazione per la difesa abitativa è il fucile perché ha un potere deterrente maggiore delle pistole. Conviene acquistare armi di calibro non troppo grande perché la legge Italiana come difesa abitativa permette solo l'uso di pallottole blindate (per evitare che si frantumino nel corpo dell'aggressore) senza tener conto che queste possono trapassare non solo il malintenzionato ma anche le sottili pareti delle nostre abitazioni colpendo qualche familiare che si trova nella stanza accanto, oppure rimbalzare se si colpisce qualche superficie dura. Come operatore della Sanità ho delle perplessità da segnalare: L'utilizzo delle armi per difesa abitativa viene effettuata in ambienti chiusi e spesso nella semioscurità, e la vampata di fuoco e il rumore dello sparo provocherebbero sicuramente un appannamento momentaneo della vista e dell'udito al primo colpo rendendo impossibile il proseguimento di altre azioni.

Concludo raccomandandovi di detenere in sicurezza le vostre armi specialmente se in casa ci sono bambini o persone incapaci: non è necessario acquistare una cassaforte, esistono delle cassettoni metalliche con apertura tramite combinazione che possono essere poste nel cassetto del comodino in tutta sicurezza, ma soprattutto vi consiglio di prendere confidenza con essa (recandovi in qualche poligono) in modo che nel malaugurato caso che debba servire sappiate gestirla in assoluta sicurezza.

** Gennaro Schiano di Cola è infermiere professionale presso il Reparto di Oncoematologia del P. O. S. Maria delle Grazie.*



Fucile ultrashort utilizzato in America per la difesa abitativa.

MANI PREZIOSE NELL'AREA FLEGREA

LE ARTI FEMMINILI

di **Claudia Passero**

Il ricamo è l'attività artigianale ed il prodotto del disegno con l'ago su tessuto. È un'arte finissima praticata fin dai tempi antichi, ed è tuttora un hobby diffuso in tutto il mondo. La distinzione tra "arte" e "hobby" sta, come in altre attività artigianali, nell'accuratezza dell'esecuzione. Il ricamo è senz'altro una delle più antiche attività, sebbene i suoi prodotti non siano giunti ai nostri tempi. Ci sono dei frammenti di ricami risalenti all'antico Egitto, ma è probabile che quest'arte abbia avuto origine in Cina, da dove si propagò nel resto del mondo. In Europa se ne hanno le prime testimonianze solo nel primo Medioevo. Nell'arte popolare le tecniche venivano tramandate nel tempo con graduale perdita di originalità e con l'acquisizione di connotati locali, ma i manufatti, creati per oggetti di uso quotidiano, soccombevano al logorio del tempo, per cui oggi non rimane traccia della loro esistenza. Perciò non possiamo stabilire esattamente se il ricamo sia una tradizione popolare risalente a tempi remoti, o se invece si sia sviluppato con l'estensione di una moda inizialmente riservata al ceto più abbiente che poteva permettersi sia la spesa per i materiali sia il tempo necessario per l'esecuzione. Si sono salvati infatti solo alcuni eleganti ricami bizantini che certo non si possono definire di arte popolare, sia per la preziosità dei



Le sorelle Carmela ed Anna Di Costanzo (al centro) ed alcune allieve del corso di ricamo: (da sin.) Alfonsina Scognamiglio, Pina Grieco, Carla Ascione, Caterina De Luca, Claudia Passero, Pina Di Costanzo, Patrizia D'Angelo (Responsabile C.G.I.L.), M.Rosaria Sorrentino e M.Luisa Chiocca (foto Maria Rosaria Carandente).

materiali impiegati, sia per l'uso che se ne faceva, prevalentemente cerimoniale. Possiamo comunque ipotizzare che, come la pittura, anche il ricamo abbia una base storica popolare molto antica. Sono trascorsi quasi otto mesi da quando mi sono imbarcata, alla mia "tenera" età, in una nuova esperienza di apprendimento: quella delle "Arti" femminili. Tutto è nato nel 2007, grazie alle sorelle Carmela ed Anna Di Costanzo, che hanno allestito la prima mostra del ricamo presso i locali della CGIL di Pozzuoli, visto che nell'ultimo trentennio la manualità era stata abbandonata a

favore della lavorazione industriale di bassa fattura con la conseguente distruzione di un patrimonio che aveva fatto dell'Italia un punto di riferimento in tutto il mondo. In quella occasione ci si è reso conto che nell'area flegrea, già ricca di tante tradizioni, mancava un punto di aggregazione che facesse avvicinare le più giovani a questa antica arte. Visto il grande successo riscosso, Carmela ed Anna, hanno sentito la necessità di creare dei veri e propri corsi dove tramandare il loro sapere e la loro abilità. Infatti con grande entusiasmo e passione seguono passo passo le allieve durante la loro evoluzione didattica, il tutto gratuitamente, grazie anche alla CGIL di Pozzuoli che mette a disposizione i propri locali ed alla collaborazione della Responsabile Patrizia D'Angelo.

Oggi, tutte noi, allieve del corso di "arte e ricamo", esprimiamo la nostra gratitudine alle sorelle Di Costanzo, che ci hanno concesso l'opportunità di apprendere queste antiche arti, facendoci vivere nella magica atmosfera di colori, punti e sfumature, con amore e professionalità.

Ci auspichiamo che questa "nobile" iniziativa possa continuare con successo affinché le suddette tecniche vengano apprese e trasmesse alle future generazioni, poiché un tale patrimonio non può e non deve essere perso nel tempo.



Alcuni lavori eseguiti dalle allieve del corso di ricamo (foto Maria Rosaria Carandente).

IN BIBLIOTECA IL LIBRO DEL DIRETTORE DE "IL CRALLINO" IL CENTENARIO DELLA FERROVIA DELLA VALLE CAUDINA

di Elio Galasso*

Un saggio di Alfredo Falcone, un saggio voluminoso, tutto da pubblicare, sulla ferrovia della Valle Caudina Benevento - Napoli potrebbe apparire velleitario considerando la ridotta dimensione del comparto territoriale interessato. Ma Alfredo Falcone dimostra che si tratta di una questione tutt'altro che locale. L'ansia di un collegamento moderno tra il capoluogo sannita e la costa tirrenica scaturiva dalle precarie condizioni socioeconomiche dell'intera area beneventana, frammentata dal plurisecolare isolamento di Benevento come enclave pontificia. Ad essa si aggiungevano interessi interregionali che il saggio mette in evidenza. Puntuali ricerche ne rintracciano i segni già nel 1849, prima cioè dell'unità nazionale, allorché la città di Benevento rappresentò a Pio IX l'urgenza di una linea ferroviaria per Napoli, centro privilegiato di relazioni commerciali, professionali e culturali. Il problema tuttavia esplose dopo il 1860, quando la rete ferroviaria nazionale, fissati i caposaldi delle direttrici tirrenica ed adriatica, avviò la costruzione dei raccordi trasversali. Alle richieste beneventane si aggiunsero le pressioni della Puglia per un suo indispensabile aggancio all'area partenopea e a Roma capitale, e progetti divennero due. Quello statale finì per privilegiare il



La cerimonia di premiazione de "Il Centenario della Valle Caudina": (da sin) A. Falcone (autore del libro), l'avv. V. Casizzone (Direttore Generale EAV), l'ing. A. Neola (Direttore d'Esercizio della Ferrovia Benevento-Napoli) e l'ing. R. Vollerero, moderatore degli interventi (foto A. Cozzolino).

percorso più lungo attraverso la Valle Telesina, quello più breve della Valle Caudina fu invece appannaggio dei privati. Entrambe le linee ebbero in Benevento lo snodo della biforcazione poiché si tenne conto dei percorsi naturali tracciati fin dall'antichità con la rete viaria. Era soprattutto questione di spesa. E la ferrovia della Valle Caudina, dimostra Falcone, si prospettava efficace e redditizia. Ne ricostruisce quindi la complessa vicenda, fatta di impegni di enti e di personalità, di idee audaci e soluzioni innovative, di difficoltà, sacrifici e fallimenti, di lotte politiche e questioni tecniche, di ragion di stato e slanci imprenditoriali. Il risultato, non certo ottimale, comunque conseguito dopo lunghi anni di alterni entusiasmi e delusioni, è un patrimonio rimasto indispensabile per la collettività sannita e molisana fino ad oggi.

Ricca e minuziosa la documentazione storica utilizzata dall'Autore, affascinante il racconto per immagini che correda il saggio, quasi un discorso autonomo che presenta mentalità e grettezze, paesaggi,

scene di lavoro, locomotive e vetture, nuovi ponti e trafori, disastri, inaugurazioni di stazioncine, atti d'archivio e materiali d'epoca. Persino riproduzioni di biglietti di viaggio: di grande suggestione le fotografie concesse dal Museo del Sannio dalla serie acquisita nel 1979 per la mostra "Benevento com'era".

Questo saggio di Alfredo Falcone è una solida pagina di storia beneventana e al tempo stesso una inedita testimonianza delle forze che cambiarono dall'Ottocento il volto e il destino dell'Italia: significa, per un versante mai o poco studiato, l'anelito degli italiani del sud a scoprire che il futuro non era più unicamente legato all'agricoltura ma al progresso che scaturiva dalla curiosità per il nuovo, dalla voglia di crescere e di sapere, di svincolarsi da millenarie condizioni di inferiorità, di partecipare a pieno diritto alla vita della nazione. E non solo.

** Il Prof. Elio Galasso è stato Direttore del Museo del Sannio e della Biblioteca Provinciale di Benevento.*

Alfredo Falcone

La Ferrovia della Valle Caudina

264 pagine, 297 foto di cui 90 a colori e 107 in b/n cartine, disegni, riproduzioni di documenti d'epoca. Avellino, Scuderi Editrice, 2013. Prezzo 30 euro. Chi fosse interessato all'acquisto del volume può rivolgersi alla Segreteria del CRAL S. Maria delle Grazie di Pozzuoli.

NUOVE NORME ANZI VECCHIE

COLLOCAMENTO A RIPOSO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

di Antonio Balzano*

Per comprendere l'argomento bisogna risalire alla sentenza del Tar Lazio, sezione prima quarter, n. 2446 del 7 marzo 2013, emessa su un ricorso proposto da un dipendente contro la decisione del Ministero della Giustizia (D.A.P.), Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica; di collocare lo stesso a riposo per limiti di età al compimento del 65° anno di età.

Il punto controverso verteva sull'interpretazione dell'art. 24 del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, "Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici", il cui comma 6, lett. c) aveva elevato da 65 a 66 anni l'età richiesta per l'accesso alla pensione di vecchiaia.

Così l'art. 24, commi 3 e 6, lett. c, d.l. 201/2011, c.d. decreto "Salva Italia" del governo Monti.

- 3. Il lavoratore che maturi entro il 31 dicembre 2011 i requisiti di età e di anzianità contributiva, previsti dalla normativa vigente, prima della data di entrata in vigore del presente decreto, ai fini del diritto all'accesso e alla decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità, consegue il diritto alla prestazione pensionistica secondo tale normativa e può chiedere all'ente di appartenenza la certificazione di tale diritto. A decorrere dal 1° gennaio 2012 e con riferimento ai soggetti che, nei regimi misto e contributivo, maturano i requisiti a partire dalla medesima data, le pensioni di vecchiaia, di vecchiaia anticipata e di anzianità sono sostituite, dalle seguenti prestazioni:

a) «pensione di vecchiaia», conseguita esclusivamente sulla base dei requisiti di cui ai commi 6 e 7, salvo quanto stabilito ai commi 14, 15-bis e 18;

b) «pensione anticipata», conseguita esclusivamente sulla base dei requisiti di cui ai commi 10 e 11, salvo quanto stabilito ai commi 14, 15-bis, 17 e 18.

- 6. Relativamente ai soggetti di cui al comma 5, al fine di conseguire una convergenza verso un requisito uniforme per il conseguimento del diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia tra uomini e donne e tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, a decorrere dal 1° gennaio 2012 i requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione di vecchiaia sono ridefiniti nei termini di seguito indicati:

c) per i lavoratori dipendenti e per le lavoratrici dipendenti di cui all'articolo 22-ter, comma 1, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni e integrazioni, la cui pensione è liquidata a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive ed esclusive della medesima il requisito anagrafico di sessantacinque anni per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel sistema misto e il requisito anagrafico di sessantacinque anni di cui all'articolo 1, comma 6, lettera b), della legge 23 agosto 2004, n. 243, e successive modificazioni, è determinato in 66 anni.

Secondo l'Amministrazione pubblica il ricorrente, pur non avendo ancora compiuto 65 anni alla data di entrata in vigore del d.l. n. 201 del 2011 e comunque entro il 31 dicembre 2011, tuttavia aveva maturato nel 2011 i requisiti per accedere alla pensione di anzianità, ora pensione anticipata, come stabilito dal comma 3, riportato.

Il Dipartimento della Funzione

Pubblica, con la circolare n. 2 dell'8.3.2012, diretta alle Amministrazioni pubbliche, argomentando sull'art. 24 - limiti massimi per la permanenza in servizio nelle pubbliche amministrazioni del d. l. n. 201/ 2011, aveva sostenuto, sin dall'origine, l'impossibilità per i dipendenti pubblici, con diritti pensionistici già maturati entro il 2011, di optare per i più elevati requisiti pensionistici.

Anche l'Inps, con il messaggio 8381/2012, aveva fatto notare in merito che, alla presenza di anzianità contributive non inferiori a 40 anni entro il 2011, la prosecuzione dell'attività lavorativa avrebbe comportato un incremento della rendita previdenziale del dipendente a causa della valorizzazione della quota contributiva a decorrere dall'1° gennaio 2012. Infatti, fino al 2011, le anzianità superiori a detto limite non portavano nessun beneficio in termini pensionistici poiché il coefficiente di rendimento veniva "cristallizzato" in corrispondenza dei quaranta anni di contributi.

La sentenza, nell'accettare la tesi del ricorrente, aveva, a tal punto, dovuto annullare anche la circolare n. 2 / 2012 del D.F.P., nella parte in cui stabiliva che l'amministrazione doveva collocare a riposo al compimento del 65° anno di età i dipendenti che nell'anno 2011 erano già in possesso della massima anzianità contributiva, o comunque dei requisiti prescritti per l'accesso a un trattamento pensionistico diverso dalla pensione di vecchiaia e accertato il diritto del ricorrente a permanere in servizio fino al compimento del 66° anno di età.

Il Tar, nelle motivazioni, aveva ammesso che l'articolo 24 del

decreto Salva Italia si prestava a due letture, ma privilegiava quella a favore del dipendente che voleva essere mantenuto in servizio oltre i limiti ordinamentali previgenti, ancorché avesse già maturato entro il 31 dicembre 2011 un diritto a pensione di anzianità con oltre 40 anni di contributi, e fino al raggiungimento dei nuovi requisiti pensionistici introdotti dalla riforma Monti-Fornero.

Per porre fine alla disputa interpretativa, generata dalla sentenza, evitando così la strada del ricorso al Consiglio di Stato, il Presidente del Consiglio dei ministri propose al P. d. R., ai sensi dell'art. 77 della Costituzione, un atto normativo di carattere provvisorio avente forza di legge, per la straordinaria necessità e urgenza, che il Presidente della Repubblica emanò nel decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, poi convertito in legge, con modificazioni con la legge 30 ottobre 2013, n.125.

Così nel d.l. 101/2013 troviamo all'art. 2 che *“L'art. 24, comma 3, primo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 214, si interpreta nel senso che il conseguimento da parte di un lavoratore dipendente delle pubbliche amministrazioni di un qualsiasi diritto a pensione entro il 31 dicembre 2011 comporta obbligatoriamente l'applicazione del regime di accesso e delle decorrenze previgente rispetto all'entrata in vigore del predetto articolo 24.”*

La disposizione che è un'interpretazione autentica, cioè fornita dallo stesso legislatore che ha emanato la norma oggetto di interpretazione, chiarisce che qualora il dipendente pubblico abbia conseguito un qualsiasi diritto a pensione entro il 31/12/2011, è obbligatoriamente soggetto al regime dei requisiti e delle decorrenze previgente rispetto all'introduzione della riforma di cui al citato art. 24. In sostanza, secondo la norma il dipendente con un diritto a pensione maturato entro il 31/12/2011 non può esercitare un'opzione per il nuovo regi-

me, ma soggiace comunque, *obbligatoriamente*, al regime previgente.

Ciò posto, il dipendente che ha maturato un diritto a pensione entro il 31/12/2011, raggiungendo, ad esempio, la quota 96 oppure, per le donne, i requisiti previgenti per la pensione di vecchiaia (61 anni di età e almeno 20 anni di contributi), ma che non ha ancora raggiunto l'età limite ordinamentale per la permanenza in servizio di cui all'art. 4, del d.P.R. n. 1092 del 1973, ossia sessantacinque anni, è titolare di un diritto che può o meno decidere di esercitare.

L'amministrazione, in questo caso, deve accogliere l'istanza del dipendente che faccia richiesta di essere collocato a riposo in virtù del diritto conseguito prima dei 65 anni di età. Qualora il dipendente soggetto al regime previgente non eserciti tale diritto, l'amministrazione è obbligata a collocarlo a riposo al compimento dei 65 anni di età, salvo la concessione del trattenimento in servizio per un biennio di cui all'art. 16 del d.lgs. n. 503 del 1992, in presenza di tutti i presupposti di legge (nazionali e regionali).

In base alla legge (commi 3 e 14), i dipendenti che hanno maturato i requisiti per il pensionamento entro la data del 31 dicembre 2011 rimangono soggetti al regime previgente per l'accesso e per la decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia e di anzianità. Pertanto, anche se sono ancora in servizio, tali dipendenti non sono soggetti, neppure su opzione, al nuovo regime sui requisiti di età e di anzianità contributiva, fermo restando che si applica anche a loro il regime contributivo *pro-rata* per le anzianità maturate a decorrere dal 1 gennaio 2012.

Ne consegue che per i dipendenti che, alla data del 31 dicembre 2011, hanno maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento vigenti prima del d.l. n. 201/2011 (sia per età, sia per anzianità contributiva di 40 anni indipendentemente dall'età, sia per somma dei

requisiti di età e anzianità contributiva - c.d. “quota”), anche nel caso in cui non abbiano ancora conseguito alla predetta data del 31 dicembre 2011 il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico (c.d. “finestra”), continuano ad essere vigenti le condizioni legittimanti l'accesso al trattamento precedenti e non può trovare applicazione la nuova disciplina, che esplica i suoi effetti esclusivamente nei confronti dei dipendenti *“che a decorrere dal 1° gennaio 2012 maturano i requisiti per il pensionamento”* (combinato disposto dei commi 5 e 6). Per questi motivi, l'amministrazione, nell'anno 2012 o negli anni successivi, dovrà collocare a riposo al compimento dei 65 anni (salvo trattenimento in servizio) quei dipendenti che nell'anno 2011 erano già in possesso della massima anzianità contributiva o della quota o comunque dei requisiti previsti per la pensione.

Con una raccomandazione (sic!) alle amministrazioni di verificare la situazione anagrafica e contributiva dei dipendenti prossimi al pensionamento, anche eventualmente attraverso la consultazione delle banche dati presso l'ente previdenziale di riferimento, al fine di verificare il momento di maturazione dei requisiti di età e di anzianità contributiva.

Per concludere, bisogna aggiungere, purtroppo, che, quantunque vi sono state così tante norme in materia (la circolare della Funzione Pubblica n. 2 del 1°8 marzo 2012, il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, il decreto - legge n. 101 del 2013) il Dipartimento della Funzione Pubblica continua dare “pareri” in merito (parere del 16 settembre 2013 alla Regione Veneto e l'ultimo del 31 gennaio 2014 al Comune di Fiumicino).

Questo dimostra che anche l'interpretazione autentica non è riuscita ad essere completamente esaustiva, diventando, a sua volta, fonte di interpretazione.

** Il dott. Antonio Balzano è Consulente Previdenziale A.R.P.A.C.*

CIAO RAGAZZI

viaggi vacanze

Prenota con noi le tue Vacanze!



Mare Italia - Estero - Viaggi Di Nozze
Pacchetti benessere - Gruppi
Biglietteria voli - treni - navi
Offerte - Crociere - Last Minute
Liste di nozze, comunione e anniversario

GITA SOCIALE IN CALABRIA
GREEN GARDEN CLUB** BRIATICO/TROPEA**
periodo 29.06 al 06.07

In Bus Gt + soggiorno 7 notti + pensione completa
+ bevande ai pasti (acqua e vino) + tessera club
Quota per persona in camera doppia per soci €420

3° letto adulti €305 - 3° letto (2/12 anni) €60

4° letto adulti €250 - 4° letto (2/12anni) €210

Doppia uso singola: supplemento 50%

Eventuale tassa di soggiorno da pagare in hotel

Per i non soci supplemento di € 10 a persona

Per prenotazioni acconto di €100 a persona
fino ad esaurimento posti, rivolgersi in Segreteria
CRAL Ospedale S.Maria delle Grazie 081 8552215
(Possibilità di rateizzazione su busta paga)



AGENZIA VIAGGI
CIAO RAGAZZI

Via Giustiniano 96 - 80126 Napoli

Tel: 081/5938926 - 081/5938681

Fax.: 081/19731974

E-mail: info@ciaoragazzi.it

Sito: www.ciaoragazzi.it

estetista

O.S.A. operatore socio assistenziale

O.P.I. operatore per l'infanzia

informatica

inglese seconda lingua

grafica web

agevolazioni
economiche
per i soci

TEMPUS NOSTRUM
INVESTIRE SU SE STESSI
SIGNIFICA VOLERSI BENE.

CON UNA QUALIFICA PROFESSIONALE
SEI UN PASSO DAVANTI AGLI ALTRI
NEL MONDO DEL LAVORO.

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
AUTORIZZATI DALLA REGIONE CAMPANIA
CON RECLAMO DI QUALIFICA PROFESSIONALE.

INFORMAZIONI

800 960301



Via C. Alvaro, 9
80178 Montemurlo
Pozzuoli (NA)



Corso di formazione | Qualifica professionale

O.S.S.
operatore socio sanitario

iscrizione gratuita per i soci

INFORMAZIONI

800 960301

OBIETTIVO DIPLOMA MATURITÀ

Riparti e Recupera con Noi!

Delusione a Scuola?

sono aperte le iscrizioni

LICEO SCIENTIFICO
ISTITUTO TECNICO ECONOMICO

amministrazione, finanza e marketing

una proposta
educativa chiara
insegnanti giovani
e motivati

ESAMI IN SEDE



Via C. Alvaro, 9 Montemurlo Pozzuoli (NA)
Tel. 081.524.8866 081.524.5049

INFORMAZIONI

800 960301

